



ISTITUTO SALESIANO  
S. CUORE - ROMA

## SAC. SEM CERBONI

\* VINCI (Pistoia) 31 gennaio 1908

† ROMA 18 febbraio 1965

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi comunico la notizia della morte del confratello SAC. SEM CERBONI, avvenuta all'ospedale dei Fatebenefratelli all'Isola Tiberina, la sera del 18 febbraio u.s., all'età di 56 anni e 39 di professione.

Questa gravissima perdita lascia nell'Ispettoria e nella nostra casa un vuoto che non sarà facile colmare: la nostra Basilica viene privata di uno dei suoi sacerdoti più apprezzati e stimati.

Lo hanno dimostrato — e lo dicono tuttora — le commoventi manifestazioni di cordoglio e di affetto di cui è fatta segno la sua memoria. Molte anime da lui dirette lo piangono come un padre, e sembrano non rassegnarsi della sua perdita.

Don Cerboni fu un degno figlio di Don Bosco ed un santo ministro del Signore. Quanti lo hanno avvicinato nell'ultima malattia — quattro lunghi mesi di altalena tra la vita e la morte — sono rimasti profondamente colpiti dalla serenità del suo animo e dal suo spirito di eroica sopportazione.



« Non chiedete la guarigione per me, ma che sia fatta la s. volontà di Dio... Anche quando non capirò, anche se mi lamentassi vorrò dire: Gesù ti amo... Quanto è buono il Padre che ci ha dato Gesù... Come si comprende ora il dono del sacerdozio! ».

Chi ha fermato il suono di queste parole sa quanto fossero vere.

Il suo « **iter** » **salesiano** non presenta nulla di notevole. Una vocazione sbocciata nella prima giovinezza e poi coltivata in uno dei tanti collegi di Don Bosco; gli studi di Teologia fatti alla Pontificia Università Gregoriana, coronati dall'Ordinazione sacerdotale. Poi gli anni del multiforme apostolato nelle case come assistente, Consigliere scolastico, Prefetto, Cappellano militare, Direttore, Viceparroco e Parroco. Dal 1962 faceva parte della nostra casa come addetto alla cura degli infermi e al ministero delle confessioni.

Di tutte le occupazioni questa era la più congeniale al suo spirito e la più desiderata: quella che meglio metteva in evidenza le sue eccellenti qualità di Direttore di spirito. Don Cerboni passava al confessionale, si può dire, l'intera giornata; dal primo mattino, fino alle ultime ore della sera. A qualunque ora si entrasse in Chiesa la piccola luce rossa del confessionale n. tre indicava la sua presenza. Accoglieva i penitenti con grande bontà e tenerezza paterna: « Le anime — diceva — hanno bisogno di bontà e di misericordia. Esse vengono al confessionale già umiliate per le loro mancanze: a che serve inasprirle? Anche quando si fosse costretti a negare l'assoluzione perché non usare misericordia? Trattate con bontà ritornano ».

Con i Sacerdoti e con le anime consacrate sapeva, tuttavia, essere esigente: all'occorrenza, santamente rigoroso.

« Non si poteva, — dicono i suoi penitenti — ritornare al suo confessionale e ripetere per la terza volta, l'accusa della stessa mancanza. Le sue parole, piene di unzione spirituale penetravano nella profondità dell'anima e vi accendevano il tormento della santità: ci si sentiva trasformati e si provava un immenso disgusto delle proprie colpe » !

Rispettoso dell'azione di Dio nelle anime, non preveniva, ma assecondava la grazia.

« Ciò che è importante — depone una persona da lui diretta — lasciava che l'anima fosse condotta da Dio. Non dava propositi, non imponeva schemi prestabiliti: ad una sola cosa egli mirava: infiammare l'anima di amore per Gesù Eucaristico e per la celeste Mamma: il resto sarebbe venuto da sé ».

Abborriva dalle lunghe conversazioni al confessionale e dai consigli complicati: le sue erano, per lo più, frasi brevi ed appropriate, ma lucide e taglienti come la spada: « osservi la Regola anche nelle piccole cose perché in esse c'è tutta, come nei frammenti di Ostia c'è tutto Gesù — La vita religiosa senza la mortificazione è un controsenso. — L'amore vive di sofferenze e si nutre di lacrime. — Non



le basta Gesù? — L'umiltà non si acquista nei libri: cerchi sempre l'ultimo posto — Ha bisogno? che brutta parola. Non divida il suo cuore ecc. ». Praticava in sé quello che insegnava agli altri.

Chi è vissuto in comunione d'anima con la sua non ne dimenticherà facilmente la persona: nobile e dignitosa, sempre atteggiata a gravità sacerdotale; il bonario e luminoso sorriso; l'innata bontà dell'anima che lo portava, come di istinto, ad immedesimarsi delle necessità materiali e spirituali del prossimo; il fare umile e schivo; l'esemplare osservanza religiosa; l'amore per Don Bosco e la venerazione per i Superiori; il comportamento raccolto e devoto in Chiesa ed all'altare. La Santa Messa, soprattutto, era il cuore della sua pietà.

« Che cosa grande — fu udito esclamare — è l'Eucarestia! Oggi, festa del Corpus Domini, il Signore mi ha fatto gustare tanta gioia durante la Santa Messa: ho dovuto comprimere le lacrime tanto era grande l'impeto della letizia interiore ».

Carissimi confratelli, amiamo pensare che le sofferenze purificatrici gli abbiano già meritato la gloria del paradiso, ma è nostro dovere suffragarne l'anima.

Prima di porre fine a questa lettera, ringrazio di cuore i confratelli delle diverse case dell'Ispettorato per aver donato, in una commovente gara di solidarietà fraterna, il proprio sangue per il caro estinto, le persone che, ininterrottamente, notte e giorno, si sono alternate al suo capezzale, con uno spirito di generosità eroica:

Don Bosco e la Madonna le sapranno ricompensare.

Aff.mo in C.J.

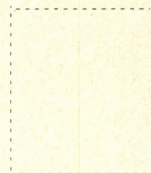
Don Pietro BROCARDO

**Direttore**

### **Dati per il necrologio.**

SEM CERBONI di Eligio Vincenzo e Gigli Pia. Nato a Vinci (Pistoia) il 31 gennaio 1908. Trascorse a Firenze i primi 4 anni di studio ginnasiale (1921-1925). Fece la prima professione religiosa a Genzano il 16.9.1926; la perpetua a Roma S. Cuore il 17.9.1929. Dopo gli studi filosofici (Genzano 1927, 1928) ed il Tirocinio pratico (Roma S. Cuore, 1929; Trevi 1930; Terni 1931-1932) frequentò la Pontificia Università Gregoriana (1932-36), fu ordinato sacerdote il 28.7.1935. Fu Consigliere a Frascati (1938-40); ad Amelia (1942); Cappellano Militare (1943-'44); Direttore ad Amelia (1946-'47; 1950-'55); Prefetto ad Amelia (1948-'49), Viceparroco a Ponte Mammolo (1958-'59), poi Parroco (1960-'61). Viceparroco al S. Cuore (1962). Morì all'Isola Tiberina il 18.2.1965.





STAMPE

Rosa Capitolare

TIP. OSTIENSE - ROMA - TEL. 573.084